

Anche in Europa e nel cosiddetto Occidente la realtà della guerra è tornata a essere oggi così presente da oscurare ogni altra questione. Problemi immensi, come il riscaldamento globale, gli squilibri economici sempre più profondi tra i diversi paesi della Terra, l'assenza di giustizia sociale, passano in secondo piano di fronte alla moltiplicazione dei conflitti bellici, in uno scenario mondiale dove ogni equilibrio politico, ogni cornice giuridica internazionale sembrano essere crollati. In questo quadro, colpisce la rapidità con cui i media e una parte del mondo intellettuale hanno accettato la logica della guerra, con la sua rappresentazione di fronti sui quali è inevitabile schierarsi ed essere pronti a combattere, sacrificando se necessario la propria tranquillità e anche la vita. Così la condizione di pace di cui le nostre società hanno goduto dalla fine del secondo conflitto mondiale – seppure locale e interrotta da guerre sanguinose – appare oggi del tutto precaria, se non impossibile. Viene, appunto, “dimenticata”, quasi fosse stata una lunga illusione. Contro questa tendenza, la rassegna del 2026 si propone di riflettere non solo sui nuovi intrecci tra politica, economia, tecnologia alla base del ritorno della guerra, ma anche e soprattutto di spostare l'attenzione dall'apparente inevitabilità dei conflitti armati alle possibilità concrete della pace che ancora esistono. Di interrogare, infine, il rapporto non scontato né univoco tra la filosofia e la guerra: dal realismo crudo che fa della guerra un dato immodificabile dell'antropologia, alla fascinazione per la guerra concepita come prova suprema e sfida alla morte, all'esigenza di tenerla lontana e superarla attraverso istituzioni giuridiche razionali e universali.

Agli incontri di FILOSOFIA IN CITTÀ si affiancheranno i SEMINARI di approfondimento e discussione, a partire da testi e autori di particolare interesse in relazione al tema della pace. Continuerà inoltre il ciclo GIOVANI STUDIOSI/E RACCONTANO LA LORO RICERCA, per conoscere e discutere approfondimenti e prospettive filosofiche che emergono dalla riflessione e dal lavoro delle giovani generazioni.

In collaborazione con



vicino/lontano



Informazioni sul sito
www.sfivg.eu



Società Filosofica Italiana
 Sezione Friuli Venezia Giulia
 APS

FILOSOFIA IN CITTÀ 2026 **LA PACE DIMENTICATA**

**Incontri
 Seminari
 Giovani studiosi/e
 raccontano la loro ricerca**

**Prima parte
 UDINE, febbraio-aprile 2026**

A cura di
BEATRICE BONATO

Con il sostegno di



UDINE

FILOSOFIA IN CITTÀ. LA PACE DIMENTICATA

Domenica 8 febbraio, ore 11

**Udine, Teatro Nuovo "G. da Udine", Ridotto del Foyer
PROSPETTIVE DELLA PACE E DELLA GUERRA**

Interventi di

CARLO GALLI (in collegamento online), **EDOARDO GREBLO**

Per capire se e come la pace sia concretamente possibile in un'epoca di guerra globale qual è la nostra, dobbiamo comprendere come è cambiata la concezione della guerra. Dovremo chiederci se si possa ancora parlare di "guerre giuste" e se il diritto internazionale possa rivestire ancora un ruolo significativo nel definire regole e confini alle politiche di potenza degli Stati. Tra le diverse questioni, verrà analizzata criticamente la nozione di "guerra ibrida", che rischia di cancellare la distinzione tra stati di pace e stati di guerra, con l'effetto, da un lato, di identificare guerre e conflitti, dall'altro di togliere consistenza all'idea stessa della pace.

Domenica 1 marzo, ore 11

Udine, Teatro Nuovo "G. da Udine", Ridotto del Foyer

ESTETIZZAZIONE DELLA GUERRA

E CONTRO-STRATEGIE CULTURALI

Intervento di **RAOUL KIRCHMAYR**

L'estetizzazione della guerra ha caratterizzato il Novecento. Il nazifascismo ha ampiamente tratto risorse immaginarie e simboliche dalla guerra, esaltandone la bellezza e abbinandola a un culto della morte che ne ha costituito una costante culturale. Mentre nel secondo dopoguerra avevamo ritenuto di esserci immunizzati rispetto a questo fenomeno, esso è ampiamente ricomparsa nella cultura di massa odierna, insieme al rilancio dell'ideologia bellicista che sostiene, oggi come ieri, le politiche e i potenti interessi economici alla base dei moltiplicarsi dei conflitti nel mondo. Nell'incontro si cercherà di mostrare in che modo venga costruito il topos della "bella guerra" e per quali finalità, ma si darà spazio anche alle

voci che, come un controcanto, ne hanno denunciato l'orrore. Le cercheremo nel presente e ci chiederemo se possano ancora fungere da contro-strategie efficaci.

Venerdì 17 aprile, ore 17

**Udine, Sala convegni - Fondazione Friuli
Palazzo Antonini-Stringher, Via Gemona 1**

IL MOVIMENTO DELLA RIVOLUZIONE.

DA HANNAH ARENDT A EUROMAIDAN

Interventi di **OLIVIA GUARALDO, MARCELLO FLORES**

Quando si parla di pace, guerra, rivoluzione, sembra dominare oggi un approccio puramente "realista", per non dire cinico, teso a spiegare le guerre esclusivamente dal punto di vista degli Stati e dei loro interessi. È legittimo tuttavia anche adottare una prospettiva diversa, fondata su analisi più ampie e al tempo stesso più attente ai singoli casi: la storia insegna che le guerre non sono tutte uguali, ma insegna anche che la pace non è un'utopia irrealizzabile, né va concepita solo come conseguenza di una guerra. In questa cornice assume un particolare rilievo la riflessione sul caso dell'Ucraina, letto a partire dalla rivoluzione del 2014 e da un movimento popolare che non si lascia rinchiudere nel paradigma geopolitico.

SEMINARI

Venerdì 20 marzo, ore 17

Pordenone, Biblioteca Civica, Sala Conferenze "Teresina Degan"

IL DURO CAMMINO DELLA PACE.

A PARTIRE DAL LIBRO DI JOHAN GALTUNG

AFFRONTARE IL CONFLITTO. TRASCENDERE E TRASFORMARE.

Intervento di **FILIBERTO BATTISTIN**

Le vicende della storia mostrano che i gruppi umani, quando non possono intendersi tra loro, decidono i loro confini con la forza. Tutti gli ordinamenti statali servono a tenere a freno la forza, ma in modo tale che essa rimanga monopolio dello Stato,

all'interno per far valere il diritto e all'esterno come guerra. In tempi di pace si tende a dimenticare che gli Stati si fondano, in ultima istanza, sul principio che quel che è forte è giusto e che, di conseguenza, sia giusto obbedire alla forza. Con lo scoppio della guerra si determina una situazione in cui domina la forza e viene a cessare il diritto. Si potrebbe argomentare che la prospettiva delineata sia realistica, che la storia sia effettivamente costellata di conflitti cruenti, eppure è anche vero che esperienze come quella di Gandhi e del Dalai Lama dimostrano la potenziale forza della non violenza quale strumento per la trasformazione sociale e la risoluzione dei conflitti.

GIOVANI STUDIOSE/I RACCONTANO LA LORO RICERCA

Venerdì 10 aprile, ore 17

Udine, Biblioteca Civica "V. Joppi", Sala Tito Maniacco

**RIFLESSIONI SU IL TRAMONTO DELL'OCCIDENTE
DI OSWALD SPENGLER**

Intervento di **MARIA GIOVANNA ZAMPA**

L'incontro si concentra sul capolavoro di Oswald Spengler, pubblicato in due parti nel 1918 e 1922. Un'opera monumentale, celebre e molto controversa, soprattutto per le tesi politiche e per la simpatia iniziale del suo autore nei confronti del fascismo e del nazismo. Un'opera che però ci interessa perché esprime le inquietudini serpeggianti nell'Europa dell'epoca e al tempo stesso preannuncia il disagio che in modo multiforme si manifestò in molta cultura del Novecento.

INGRESSO GRATUITO

È richiesta la prenotazione.

Per i seminari si consiglia l'iscrizione con un certo anticipo, in modo da poter ricevere indicazioni bibliografiche utili a favorire la partecipazione attiva al dibattito.

Scrivere a beatrix.bonato@gmail.com